Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 7 — VENERDÌ 7 Gennaio 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Una visita all'Ospedale militare del "Renati,,

Il grande edificio del pio Istituto Renati in via Tomadini, magnificamente si prestava, per l'ampiezza e disposizione dei suoi locali, ad esser ridotto ad Ospedale militare. La trasformazione dei dormitori, delle sale e degli altri ambienti, così del reparto femminile, come di quello maschile fu compiuta con meravigliosa praticità ed ora l'Istituto può dirsi, grazie all'oculatezza dei valenti sanitari che lo dirigono, uno dei migliori ospitali militari della nostra città.

La direzione generale è affidata al maggiore medico prof. Fasola, ordinario di fisiologia all'Università di Cagliari; l'illustre sanitario profonde nella santa opera di assistenza dei malati e dei feriti, i tesori della scienza non solo, ma anche le cure più affettuose ispirategli dal suo ottimo cuore. Egli può dirsi il padre degli infermi a lui affidati, un padre amorosissimo che nulla tralascia perchè ai suoi figli valorosi l'assistenza riesca, oltre che proficua anche gradita.

I vari reparti

L'Ospedale, capace di circa 400 letti è diviso in vari reparti; al pianterreno vi è l'astanteria o sala d'osservazione per i militari affetti da psicosi traumatica, da eccitazione nervosa ecc.

Al primo piano abbiamo ammirato l'ottima disposizione dei due reparti medici diretti l'uno dal maggiore prof. Pennato e l'altro dal capitano dott. Corradino Angelini. Quivi sono ricoverati in sale separate i militari affetti da tifo, da malattie intestinali e degli organi respiratori.

I due distinti sanitari concittadini, cui è affidata la direzione di questi reparti, possono andare orgogliosi dei veri miracoli che la loro scienza e la loro affettuosa premura compie a beneficio di tanti infermi. Le sale spirano una calma e serena tranquillità; entrandovi, vedendo tutti quei letti bianchi, allineati, osservando la nitidezza delle pareti, la quiete che ovunque regna sovrana nel mite ed ed uniforme tepore, si ha l'impressione di un luogo di riposo, e non già di sofferenza.

Al piano superiore vi sono altri tre reparti e cioè quello misto, diretto dal dott. on. Bianchi, quello di otorino-laringo-iatria (malattie dell'orecchio, del naso e della laringe) diretto dal dott. Parenti, e quello oculistico diretto dal capitano prof. Di Marzio.

Vi è pure un reparto per gli ufficiali che hanno una bella saletta per ognuno.

Completano questa eletta schiera di sanitari, due bravissimi giovanotti, assistenti medici, che col grado di sergente, prestano l'intelligente opera loro di cui i medici non fanno che lodarsi. Sono uno due studenti del quarto anno di medicina: il sig. Guglielmo Corradini-Monaco di Udine e il sig. Giuseppe Comirato di Venezia.

Data una pallida idea della magnifica disposizione dei reparti e dei singoli ambienti, non ci soffermeremo a descrivere la proporzionata capacità delle sale dagli alti soffitti, la pulizia perfetta dei locali, ispirata alle più scrupolose norme antisettiche, la continua ed oculata sorveglianza degli ammalati da parte del personale medico non solo ma anche delle ottime e pazienti suore del Renati — che con dolce serenità sono passate dalla tranquilla missione di educatrici, a quella più affannosa di consolatrici di tanti dolori — delle gentili signore e signorine dame infermiere e dei militari di sanità; diremo solo che tutto è organizzato con ordine meraviglioso e tale da confortare il visitatore che ha largo campo di constatare con quanto amore, con quanta sapienza si provveda a lenire le sofferenze dei nostri valorosi soldati.

In giro per le sale

Abbiamo visitato le sale dell'ospitale a sera fatta, verso le sei, quando i malati non obbligati al letto, si raccoglievano a gruppi conversando in dolce intimità attorno alle stufe; i bravi giovanotti, appena entravamo nella sala si alzavano in piedi prendendo la rigida posizione dell'attenti e solo dopo vive insistenze, si rimettevano a sedere. — Bravi soldati, che avete tanto sofferto i duri patimenti della trincea, ove le vostre forze si sono esaurite, ove contraeste fieri morbi, o rimaneste feriti, siamo noi che dobbiamo prendere attitudine di rispettoso saluto davanti a voi che avete logorata la balda gioventù per la Patria e per la nostra salvezza!

Sostammo al letto di parecchi degenti nel reparto dei tifosi, molti avevano già superato la crisi, e benchè scarni e consunti dal male, apparivano calmi; la vita riprendeva i suoi diritti e il morbo poteva ormai dirsi vinto e domato. Taluno versava ancora in gravi condizioni, arso dalla febbre, cogli occhi fissi e senza espressione; la vescica di ghiaccio che posava sul suo capo, fumigava in vapori per l'ardore eccessivo che lo travagliava. Presso il letto di un sergente, certo Caratelli, sedeva il padre venuto da Como.

Passammo poi nel reparto ove sono ricoverati i malati meno gravi; erano quasi tutti alzati, seduti presso i loro letti, o raggruppati a chiacchierare.

Notammo un carabiniere sardo, dalla tipica fisonomia espressiva e lo interrogammo; veniva dalle trincee di Oslavia ove aveva prestato servizio e si era buscato forti dolori alle gambe.

Procedendo vedemmo molti malati di itterizia e ce ne stupimmo; tale malattia è determinata spesso da cattiva digestione o da una scossa improvvisa.

Un distinto capitano concittadino che ci guidava nella visita, chiese ad uno di questi itterici in tono scherzoso:

— Avete avuto paura?

Il soldato si rizzò sull'attenti e fissando il suo superiore rispose recisamente:

— Io paura? sono stato sette mesi in trincea e ho partecipato a molte avanzate; vengo da Santa Lucia!

Più oltre, era ritto presso il suo letto un giovanottone dalla faccia rubiconda e senza peli; pareva un buon prete di campagna.

Ero un casaro di Reggio Emilia e subito ricordò il nome del prof. Enore Tosi suo concittadino qui residente.

Potremmo continuare all'infinito il racconto dei dialoghi scambiati cogli infermi, la narrazione dei più curiosi episodi, di guerra appresi dalla loro viva voce, ma di ciò diremo forse in seguito.

Chiuderemo coll'esprimere la nostra ammirazione per l'ordine perfetto che regola l'andamento di questo ospitale:

Le suore e le dame infermiere, che hanno il loro dormitorio presso le sale dei malati, fanno per turno anche il servizio notturno, e la loro infinita pietà si esplica continua ed inesauribile con tesori di dolce e delicata assistenza. I soldati malati che possono lasciare il letto, si alzano dopo la prima visita che comincia alle otto, dalle 13 e mezzo alle 15 vanno a passeggio negli ampi cortili e negli orti dell'istituto; nel pomeriggio si compie una seconda visita e alle sette vanno a letto. La cucina, un vero modello del genere fornisce ottimi e sostanziosi cibi a seconda delle diete prescritte dai sanitari e nulla manca perchè questo Ospitale, così ben diretto, possa affermarsi, come più sopra diciamo, uno dei migliori della nostra città.

* * *

Scopo principale di questi brevi ed incompleti cenni, fu quello di far conoscere alla cittadinanza udinese — la quale ha dato così larghe prove di illuminata beneficenza specialmente pei nostri ospedali militari — anche questo ospedale del «Renati» così ben organizzato e allestito da illustri e valenti medici concittadini e d'altre città sorelle. Siamo perciò sicuri che anche verso questo ospedale convergerà e affluirà copiosa, in forma di benefiche oblazioni, la gratitudine dei cittadini verso i nostri valorosi soldati; le nostre signore poi, quando avranno visitato un ospedale così perfetto, non mancheranno di accorrere a prestarvi l'assidua opera loro di gentile pietà.

In tal modo saranno pienamente coronati gli studi e le cure degli egregi sanitari e pure sul «Renati» come sugli altri ospedali militari, aleggerà lo spirito benefico della cittadinanza memore e grata a quei valorosi che furono pronti all'appello della Patria e al sublime sacrificio della loro giovinezza.

Fra gli almanacchi

Nel notissimo dialogo leopardiano fra un passeggero ed un venditore di almanacchi, è finto un uomo il quale, mentre è presso a incominciare un anno nuovo, e augurandolo, a sè ed agli altri, felice quant'è possibile, non sa decidersi a quale dei trascorsi vorrebbe somigliasse, anzi esclude che debba eguagliarsi a qualcuno di quelli, perchè tutti pieni di miserie, di infelicità, di facchine.

La indecisione del personaggio leopardiano non è che l'accertamento del fenomeno solito ad accadere in noi, che al cominciare di un nuovo anno sentiamo rinnovarsi quella cura sollecita e ridestarsi più viva l'ansia del futuro, e la speranza che questo sia a noi più benevolo di quanto possano essere stati gli anni antecedenti.

Da questo stato dell'animo nostro traggono vita le mille maniere del calendario, vero essere proteiforme che si traveste, a seconda dei tempi e degli uomini, degli usi e delle esigenze, della coltura e dell'ignoranza, entro le quali esso porta la sua voce, sempre gradita.

E questo spiega come dall'antico cubetto rinvenuto a Pompei, giù giù ai calendari cronistorici delle tribù nord-americane, al moderno *Vesta verde, Doppio pescatore di Chiaravalle*, al *Tempo che farà* del famoso Chionio, agli almanacchi d'Einsiedeln di Roma, di Gotha, o a quello bellissimo del Bemporad, tutta la non breve coorte sia stata sempre accolta con un favore quale forse nessun'altra pubblicazione ha avuto e — il pronostico è facile e certo — quale non mancherà di essere salutata, al rinnovarsi di ogni anno, con eguale entusiasmo, quella qualsiasi, più o meno geniale, trovata che un editore avveduto saprà lanciare in mezzo al pubblico.

* * *

Strana famiglia, questa degli almanacchi! Le sue origini remote le conferiscono un incontrastabile diritto alla ammirazione ed alla stima.

Gli scavi assiri, i templi egizi, le antichità cinesi, la Grecia, Roma, Pompei ci hanno dato, su tavolette d'argilla, dipinti sulle volte, incisi in pietra ed in metallo, esempi di calendari, lo scopo unico dei quali è, nella loro fase più antica, quello solo di aiutare la memoria umana nel calcolo e nella misura del tempo, e a regolare tutte le azioni, sia civili che religiose, secondo determinati periodi di attività e di riposo.

Ma già nell'antico sono i germi del nuovo; i segni zodiacali suggeriscono spontanea l'idea di una divinità o di una potenza protettrice del mese, come il nome stesso dei mesi è una traccia di tale credenza; alla nota dei giorni si intrecciano le fasi lunari; i creduti rapporti fra il satellite della terra e le vicende degli uomini, degli animali e delle piante, si innestano sul tronco maggiore e ricevvono vita ed importanza dal bisogno, dalle condizioni dei popoli, dal loro stato di coltura.

Così ben presto, senza quasi volerlo, l'almanacco, nato dal bisogno e dietro un principio scientifico, cade in potere dell'astrologia, ridicola caricatura della sua progenitrice l'astronomia, con la quale pure rivaleggiò tanto da oscurarla per lungo tempo, raccogliendo intorno a sè entusiastici ammiratori e ciechi credenti.

E, ancor oggi, fra tanta luce di civiltà, quello che ha fortuna in mezzo al popolo, è pur sempre l'almanacco che reca le previsioni del tempo, le profezie di sciagure o di lieti eventi.

L'arte e la scienza non hanno nulla a che vedere coll'attuale *Vesta verde* (fondato fin dal **1715**) e col popolarissimo *Doppio pescatore di Chiaravalle*, meno antico del confratello, giacchè apparve nel **1787**, ma in compenso assai più diffuso; all'arte ed alla scienza non si bada quando con matematica sicurezza ci vengono predette, giorno per giorno, le condizioni atmosferiche, permettendoci così di regolare in base a quelle le nostre operazioni!

Dal **1763** i faentini possono leggere ogni anno *Il giro astronomico del celebre astronomo e cabalista Pietro G. P. Casamia, veneziano*; da ottant'anni circa i fiorentini sono deliziati dal *Lunario dell'insigne astronomo, filosofo e matematico Sesto Caio Baccelli, il vero rampollo dell'estinto Caio Baccelli*, almanacco questo che, per lungo tempo, ebbe l'onore di poetiche prefazioni per opera di Antonio Guadagnoli.

E noi friulani, specialmente, dobbiamo ricordare, con predilezione speciale lo Strolic Furlan del nostro Zorutti, nel quale trovarono posto anche talune fra le migliori sue creazioni; e i minori di fama e d'importanza, ma pur sempre molto diffusi nella nostra Provincia, lunari di «Bepo Trive», di «Pieri Savi clamad velen», di «Celest Plain...». Anche tra noi diffuso, per un certo tempo, fu lo *Schieson Trevisan*, adorno di frontispizio asinesco che lo caratterizza, tutti egualmente informati al medesimo principio di rendere, colla predizione del futuro, meno amara ai mortali l'infelicità della terra.

* * *

Fortunatamente gli almanacchi non sono tutti di tal natura; molti hanno saputo guadagnarsi terreno battendo altra e ben diversa via e sono tanti da far dimenticare gli altri; tentarne una numerazione sarebbe impossibile, tanto più che oggi non v'è periodico, non associazione, non professione o partito politico che non pubblichi, al principio dell'anno, il suo almanacco o la sua strenna, ricreazione delle famiglie, istruzione popolarizzata, elemento più o meno efficace di propaganda.

Così tra il chiudersi di un ciclo e l'aprirsi del nuovo appaiono, evidentemente ricercati e letti, questi fascicoli quasi sempre d'eleganza civettuola a portare come un elemento di unione fra il nuovo ed il vecchio, a gettare un seme, or buono, or cattivo, che fruttifichi nei giorni venturi, nel mentre è, a sua volta, frutto di lungo lavoro compiuto.

Ci sono le strenne ricreative, le umoristiche, quelle di propaganda, le scientifiche, le storiche, le aneddotiche, quelle che hanno unito il calendario, altre che credono di farne senza, ma tutte e pel tempo in cui appaiono e per lo spirito che le informa, sono legate di intima parentela col loro più antichi, più semplici progenitori.

I mutilati in guerra

e l'ortopedia moderna

Padre Agostino Gemelli, ricordando in *Vita e Pensiero* il grande dovere di provvedere ai numerosi mutilati della guerra, prende occasione per parlare dei progressi della ortopedia moderna.

Le amputazioni erano, dalla scienza e dalla tecnica dell'antisepsi ridotte al minimo numero. Ma la guerra sconvolge ogni previsione dei chirurghi; l'uso della trincea che rende più facili le infezioni, i grossi proiettili ad esplosione che determinano gravi distruzioni di parti del corpo, costringono il chirurgo a procedere subito, per timore di peggio, ad amputazioni. In Germania e in Francia, dopo sei mesi di guerra, si calcolavano 100.000 mutilati, cifra certamente inferiore al vero.

La moderna ortopedia viene in aiuto di questi infelici colla costruzione di apparecchi di protesi che permettono l'uso, limitato si intende, degli arti amputati. Questi apparecchi o arti artificiali sono:

1. *braccio, avambraccio e dita artificiali*, che variano secondo la amputazione e secondo la condizione sociale dell'amputato, per le azioni cui devono essere adibiti; 2. *coscia, gambe, piede*, gli apparecchi sostituiscono gli incomodi e antiestetici piloni. Grazie a questi apparecchi, la mutilazione dell'arto, oggidì, non limita più che in misura minima l'attività individuale. Oggi, anche un operaio mutilato delle due mani e dei due piedi può essere munito di apparecchi di protesi che lo rendono indipendente e capace di guadagnarsi l'esistenza. Non solo egli può vestirsi completamente, lavarsi, nutrirsi, bere, camminare, salire le scale, ma altresì riuscire a guadagnarsi la vita col proprio lavoro. 3. Un progresso maggiore nella protesi si ottiene oggigiorno col *nuovo metodo di protesi cinematica* del dott. Vanghetti di Empoli.

Il principio delle protesi cinematiche sta nel creare delle unità chirurgiche, motrici, dei motori plastici, capaci di muovere attivamente le dita di una mano od il piede artificiale.

Ma oltre a provvedere i poveri mutilati di arti artificiali, è necessario dare loro una nuova educazione, perchè, coll'uso di essi possano mantenere la propria indipendenza, attendendo a qualche genere di lavoro. Dice in proposito il prof. Galeazzi:

«Come in tempo di pace l'assistenza razionale per ogni storpio e mutilato mira essenzialmente al suo avviamento ad un mestiere, ugual legge fondamentale deve essere regola assoluta per i danneggiati dalla guerra negli organi del lavoro. I reduci dai campi di battaglia ancor capaci di una certa somma di lavoro debbono rientrare operosi in mezzo al popolo e e non nei ricoveri di mendicità. Bisogna ridare al soldato mutilato la persuasione che è capace di lavorare e di guadagnarsi la vita.

A questo scopo valgono i lavori di lavatura di libri; di calzolaio, la fabbricazione di giocattoli. E per questo occorrono scuole speciali. Per ottenere buoni risultati è necessario però che le scuole siano numerose, perchè il numero degli scolari da rieducarsi deve essere piccolo».

Quanto ai veri invalidi, molto resta da fare anche per essi. Anche per essi si possono costruire scuole, che, invece di essere transitorie, debbono essere permanenti, vere case di lavoro, ove è possibile assicurare a questi infelici un lavoro rimunerato e nelle quali è possibile, mediante la carità, sovvenire ai loro molteplici bisogni.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 41

Le tre figlie del conte.

Dietro di lui, il gran cacciatore teneva fra le mani un fucile carico da consegnare al suo sovrano quando avesse voluto far fuoco, e a pochi passi stavano quattro altri cacciatori dal volto abbronzito, col capo scoperto, avvolti in grigi mantelli, con calzari di cuoio e calze di lana verde e con larghi coltelli da montagna alla cintura.

Una ventina di tiratori erano appoggiati ad altrettanti tronchi d'alberi, cogli archibugi carichi, collo sguardo inquieto e l'orecchio attento alle trombe degli esploratori, che s'avanzavano a gran passi.

Nel fondo della spianata, un aiutante dell'Imperatore a cavallo e colla spada sguainata, comandava uno squadrone di lancieri.

Quando giungemmo alla spianata, le trombe si udirono davvicino. Distintamente si ascoltavano le voci dei cacciatori ed i latrati dei cani, e dal cespugli usciva un magnifico cervo, il quale, dopo aver gettato un rapido sguardo d'intorno, e avere spiccato un enorme salto, tentò fuggire, ma cadde ferito in una zampa, per mano dell'Imperatore che lo aveva preso di mira.

— Fuori i cani — gridò Carlo d'Austria, gettando il fucile al cacciatore, e dirigendosi al cervo col coltello sguainato.

— Abbiate riguardo, signore — esclamò il cacciatore, dopo aver ordinato che si trattenessero i cani. — Abbiate riguardo!... l'animale è furioso, e potrebbe accadere una disgrazia a Vostra Maestà.

Era mestieri che l'Imperatore fosse minacciato da un pericolo, perchè quel fedele servitore osasse dargli un consiglio, senza esserne richiesto; il cervo, animale sempre timido, quando si sente libero, diventa feroce, ed investe con furia quando si trova ferito e si vede circondato; quello che aveva di fronte l'imperatore, era un magnifico animale di dieci anni circa, a giudicare dalle ramificazioni delle sue corna. Esso erasi posto in salvo nascondendosi in un fitto cespuglio con urli di dolore e di rabbia. Ogni volta che i cani alzavansi sulle gambe desiderosi di rompere i guinzagli, latrando in coro in un modo infernale, l'occhio intelligente del cervo dilatavasi injettato di sangue, e la testa, armata di lunghe punte dure come il ferro, stava abbassata in attitudine di minaccia.

Esisteva un pericolo reale, ma l'imperatore non provava alcun timore; egli si tolse il mantello, lo avvolse al suo braccio sinistro, si avanzò contro l'animale e si gettò su di lui.

Un oggetto volò in aria. Un urlo terribile, un grido mortale fu udito.

La bestia, ferita nella gola, cadde fra le convulsioni dell'agonia, mentre la contessa, priva di sensi, era caduta di sella, raccolta fra le braccia dei suoi paggi.

L'oggetto lanciato nell'aria era il mantello dell'imperatore, il quale, nel calore della lotta, prima di colpire il cuore della fiera, aveva dovuto sbarazzarsi di quell'incomodo arnese.

Si alzò un grido di trionfo. Suonarono le trombe ed i corni, latrarono i cani, ed in mezzo a quell'allegro frastuono, il cervo fu coronato di fiori, e caricato sopra una mula riccamente bardata, con pennacchi alla moresca.

Solamente in quel punto Carlo V si accorse della presenza della corte sul luogo della caccia e dello avvenimento di vostra madre. Si avanzò allora con la franchezza e la famigliarità, che lo rendevano sì caro ai suoi vassalli, e gli avevano conquistato più sudditi che le stesse sue armi, e con un affabile sorriso salutò il conte, che precipitò di sella per gettarsi ai di lui piedi.

— Ah! sei tu, mio valoroso conte, mio leale gentiluomo! — esclamò facendogli segno d'alzarsi. — Davvero che hai magnifici cervi, nei tuoi pascoli. Ma sei venuto senza la tua nobile sposa?... Mal fatto, conte, mal fatto!

— Signore, la mia sposa mi ha accompagnato — rispose inchinandosi il conte. — Ma essa è svenuta davanti al pericolo che con tanto valore ha or ora sfidato la Maestà Vostra.

L'apostolo della trincea

Caro Direttore,

Ricordate la bella locuzione dell'on. Chiesa al fronte, tra i romani di Trastevere, mandata al «Giornale d'Italia»?

«Vi dico, caro Bergamini, che qui si fa sangue nuovo!».

Non è proprio un trasteverino il prof. Rossi Doria, ma certo si è che fa gesta inaudite, novissime, anche lui.

Fu sul Garda, a Desenzano, al principio della guerra: ma lo specchio, talora calmo, di quelle acque, non attraeva la vista e nè pure il cuore dell'irrequieto ex assessore capitolino.

— Tanto valeva allora, egli diceva, starsene a Roma a rimirarsi nelle chete conche (due mini di natura!) di Nemi e di Albano...

Volontario a cinquantaquattro anni, Tullio Rossi-Doria aveva il corpo casto e temprato di vent'anni. Volle fermissimamente il fronte e l'ottenne. Sia grazie all'incola di Trieste, a Barzilai, fratello più che amico suo, che lo secondò. Si è reso così possibile un nuovo valore in questa guerra, si è creato l'apostolo della trincea.

Vita asperrima — ben sapete — a due o tremila metri. E quello è lì, da settembre, sulle nevi più alte, a maravigliare gli alpini che maravigliarono il mondo. Così, proprio, non dicono i dottori che lo videro e lo sentirono all'opra. Essi più presto parlano di suggestione, d'ipnosi e di altri incantamenti che il capitano Rossi Doria eserciterebbe senza posa sui nostri prodi.

Si muovono, questi, si eccitano e si rianimano come al tocco di una bacchetta magica, quando il duce batte ciglio o muove labbro. Se feriti, il medico li risana, se scossi li riabilita, se stanchi li restaura, li rinvigorisce. E avanti avanti li spinge sempre; in alto, poichè li domina, li trascina e li fa paghi, più entusiasti più accesi più frementi, e ognor più gagliardi e possenti. Come fa l'apostolo, come fa il profeta.

Nel nome d'Italia, o Barzellotti, e non di altri, come il tuo Davide!

Quanti assisterono al furioso attacco di tre giorni, dal 19 al 21 ottobre, raccontano *incredibilia*, veri prodigi del capitano medico Rossi-Doria. Semplice intrepido energico e resistente, sotto il fuoco nemico, a lottare e a vincere per salvare i fratelli. Il sanitario trasformato in combattente, l'uomo in eroe divino. Fu cantato, per lui, dai valorosi sul campo il *Resurressi* del buon sangue latino.

E il canto si ripeterà con altra eco il giorno che al piano attico — il sommo portico, cioè, della *Mole Vittoriana* — saranno affidati i documenti della nostra guerra. Lo storico del Risorgimento, allora, dirà di tutti e di ciascuno. Ma al cronista, che ha la visione del momento, incombe da oggi il dovere di piegare il ginocchio...

Ferdinando Piccinino

CRONACA PROVINCIALE

Prestiti ai Comuni.

Seppi, si invia da Roma in data 5:

Con recenti Decreti Luogotenenziali la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui all'interesse ordinario del 4 per cento ai seguenti comuni della nostra provincia:

FELETTO UMBERTO 10.000 per lavori nel cimitero e sistemazione di strade; OSOPPO 30.000 per ampliamento del cimitero; SEQUALS 1900 per ampliamento cimitero; OSOPPO 29.400 per costruzione locali di isolamento; RIVE D'ARCANO 9.600 per ampliamento del cimitero.

MAGNANO IN RIVIERA

Nozze Ceschia Mussolini

Il nostro egregio sindaco sig. Giovanni Ceschia giurò fede di sposo alla gentilissima signorina Ida Mussolini di Billerio. Quali padrini, per lo sposo fu il sig. Candiago rag. Antonio e per la sposa il sig. Guido Burocchia della Banca Commerciale di Udine.

La sera, la famiglia dello sposo offrì un ricco banchetto di un'ottantina di coperti. Con gentile e patriottico pensiero, furono invitati al lieto simposio i soldati del paese feriti ed in licenza.

Al brindisi parlarono applauditi il padrino; ed il rag. Candiago, dopo aver espressi augurî per gli sposi, ringraziò i soldati che vollero onorare di loro presenza l'intima riunione ed ebbe patriottiche espressioni all'indirizzo dei valorosi.

BERTIOLO

Patronato Scolastico. — Ieri in questo Municipio si sono riuniti i membri eletti a far parte del patronato scolastico, sotto la presidenza del R. V. Ispettore scolastico sig. Giovanni Modotti, per la nomina delle cariche. Prima di passare alla nomina il sig. Modotti dimostrò con belle parole gli scopi del Patronato ed i vantaggi che da esso si attendono.

Riuscirono eletti:

Presidentessa la sig. Amalia Anzil Pascoli, vice presidente il sig. Antonio Filipponi, a segretaria la sig.na Teresa Colavizza, membri il sig. Foschia Giuseppe e la sig.na Adalgisa Ippoliti insegnante Pozzecco.

Fra giorni la Commissione si recherà per le famiglie del Comune, a ricevere le offerte, a favore della benefica istituzione; e si spera riusciranno numerose.

PORDENONE

Il bilancio del Comune. — Il bilancio di previsione del nostro Comune, pel 1916, fu già compilato dalla Giunta e in una prossima seduta sarà sottoposto al Consiglio Comunale.

L'opera dei vigili urbani. — Durante il 1915 le guardie municipali, oltre al solito servizio si prestarono alle seguenti operazioni:

All'autorità giudiziaria denunziarono 10 persone per inosservanza ai disposti del Comando Supremo riguardante la caccia e la pubblica illuminazione; procedettero all'arresto di 14 persone per oltraggio, ubbriachezza e maltrattamenti di animali; accompagnarono al manicomio di Udine 11 persone; presero parte all'estinzione di 11 incendi dei quali 4 grandi e 7 piccoli; ottemperarono alle pratiche relative al ricupero di due annegati; rilevarono N. 654 contravvenzioni di cui: 115 al regolamento di polizia stradale; 152 al regolamento sulla circolazione dei velocipedi; 28 alla legge sui velocipedi; 91 al regolamento d'igiene; 27 al calmiere sui generi di prima necessità; 17 al regolamento sul servizio metrico; 5 alla legge sul riposo festivo e settimanale; 18 al regolamento per la occupazione di aree e spazi; alla circolazione automobili e motocicli; 1 al regolamento per il macello comunale; 5 per l'incettazione dei polli e granaglie; 29 alle varie ordinanze municipali; 22 al regolamento di polizia veterinaria; furono invitati in Ufficio dell'ispettore 30 genitori perchè lasciavano questuare i loro figli.

Vennero accompagnati al Civico Ospedale 43 individui colpiti da malore sulla pubblica via; fermarono 7 persone sospette che condussero alla P. S.; sequestrarono 3 cani sospetti d'idrofobia e vennero accalappiati n. 119 cani randagi; procedettero all'internamento di 41 animali diversi; seguirono 80 disinfezioni; fecero 14 sequestri di latte, frutta o pesce guasto; eseguirono 17 rilievi d'indole sanitaria; procedettero al trasporto in cimitero di 7 cadaveri di persone decesse per malattie epidemiche; accompagnarono al lazzaretto 14 individui sospetti di malattie infettive.

PALMANOVA

Il servizio postale. — Abbiamo un servizio postale pessimo. Dal 1.o Gennaio manca il servizio di procaccio da e per la stazione, e la corrispondenza si accumula e subisce enormi ritardi. Il Sindaco ha telegrafato più volte alla Direzione, l'Unione Commerciali al Prefetto; ma ancora poco si è provveduto.

Questo del disservizio postale, è un male non di Palmanova soltanto, ma di molti altri luoghi. Sarebbe utile che se ne interessassero la Camera di Commercio, l'Associazione commercianti, i deputati, per provocare qualche provvedimento, necessarissimo.

FAGAGNA

Notizie demografiche. — Diamo le seguenti notizie demografiche riferentisi al trascorso anno 1915.

Popolazione al 1 gennaio 1915: 6579 — Nati nel territorio del comune: 229 — Nati in altri comuni e all'estero: 13 — Morti nel territorio del comune 100 — Morti in altri comuni e all'estero 15 — Immigrati 143 — Emigrati 63 — Popolazione residente civile 6786 — Popolazione residente militare 41 — Totale della popolazione residente al 31 dicembre 1915: numero 6872.

S. GIORGIO DI NOGARO

Università medico-chirurgica Castrense.

In questi giorni verrà qui insediata la Università Castrense per gli studenti di medicina, onde addestrarsi nella disciplina chirurgica, sotto l'indirizzo dei valentissimi professori addetti alle cliniche degli ospedali di Chiarisacco.

Così San Giorgio ha l'onore di esser divenuta sede di università, per quanto provvisoriamente e non mancherà di ricevere degnamente gli ospiti graditi la cui opera andrà a sollievo dei valorosi nostri feriti.

CIVIDALE

Un telegramma a S. E. Boselli. — Questo Comitato della Dante Alighieri, non appena ebbe notizia del conferimento del Collare dell'Annunziata a S. E. Paolo Boselli, presidente della Società Dante Alighieri, gli spedì il seguente telegramma:

Alla E. V. che nella generazione presente chiamata a compiere i supremi destini della Patria, infonde con l'alta parola incitatrice il sacro e generoso entusiasmo dell'eroica e mirabile generazione passata, giunga non ingradito il plauso devoto reverente del Comitato Cividalese della Dante, lieto e superbo della grande distinzione meritamente tributatale.

TOLMEZZO

Tribunale di Udine.

Udienza del 4 gennaio 1916. Presidente il colonnello Ricolfi cav. Carlo Pubblico Ministero tenente sig. Gazzo, difensore sottotenente avv. Gavino.

Mamberto Nicolò e Borra Paolo soldati alpini per diserzione furono condannati il primo a 4 anni il secondo a 6 anni di reclusione militare.

Pescio Giacomo soldato alpino per insubordinazione con insulti e minaccie fu condannato ad un anno di reclusione militare.

Barbi Giovanni soldato del bersag. per insubordin. con insulti verso caporale fu condannato a 1 anno di carcere militare.

Brunetto Giovanni soldato di [illegible] per diserzione fu condannato a [illegible] di carcere militare.

Preti Filippo Paolo, soldato di fanteria, fu condannato a 1 anno di carcere militare, per rifiuto di obbedienza.

Il giardino d'infanzia. — L'amministrazione del Giardino d'Infanzia, date le attuali condizioni, ha deliberato di tenere aperto l'istituto anche il mese di gennaio, destinato di solito alle vacanze. Nell'avvertire di ciò gli interessati esorta tutte le famiglie ad usufruire del beneficio.

Inviate i vostri bambini al Giardino ove, bene custoditi, nulla è trascurato per sviluppare in essi il fisico e l'intelletto: giuochi e canti sapientemente alternati con adatte lezioni alle quali i bimbi plasmando le tenere intelligenze a preparazione dell'istruzione elementare.

Una più larga misura sarà usata nell'accordare ai più bisognosi la custodia o la refezione gratuita e ciò anche mercè il sussidio che il benemerito Comitato locale di assistenza Civile passa al Giardino.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 6 Gennaio 1916 — Bollettino N. 225.

Nostre ardite pattuglie, inerpicatesi sulle pendici montuose che dall'Astico salgono verso Luserna, danneggiarono ridotti e ricoveri nemici.

In val Fella, i nostri grossi calibri distrussero i lavori che il nemico eseguiva verso Malborghetto per riattare trinceramenti e sistemare artiglierie.

Nella conca di Tolmino, ripetuti tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre linee furono prontamente repressi.

Viva lotta d'artiglieria da Plava al mare.

Continuano numerose le incursioni degli aeroplani nemici in val Lagarina, Valsugana, Valdogna e sull'alto Isonzo, accompagnate dall'alto da lancio di bombe; nessun danno.

Generale CADORNA.

Sugli altri teatri di guerra

Fra la Russia e i due imperi centrali

Il comunicato di Vienna afferma che i combattimenti continuano favorevoli alle truppe austriache nella Galizia orientale e nella Bucovina. I russi avanzano contro le trincee austriache, in alcuni punti con otto file di profondità; ma le loro colonne si infransero contro gli ostacoli opposti dagli austriaci in propria difesa.

Il comunicato di Berlino confessa che un distaccamento tedesco di esplorazione avanzante nella foresta a sud di Jacobstadt dovette ripiegare di fronte a un attacco dei russi. Invece (narra) presso Tvartossysk, una posizione russa formante saliente, fu attaccata e sconfitta.

Francia e Inghilterra a Salonicco

Continuano a Salonicco gli arresti e le scoperte che quegli arresti giustificano: forse perciò la stampa germanica, austro-ungherese e turca se ne mostra indignata! Nascosti nei bagagli trovati al consolato austriaco, furono rinvenuti 180 fucili Mauser, 150 revolvers, 2000 bandiere turche, 2000 bracciali rossi con la mezzaluna, 50 uniformi turche, 50 cartucciere con cariche di dinamite, pacchetti di esplosivi, miccie per detonatori elettrici. Restano ancora da inventariare 50 colli.

— Chissà? forse, a inventario finito, si avrà l'armamento per un intero corpo d'esercito!... (**Vedi Ultima ora**).

Nell'Albania e nel Montenegro

Cinque areoplani austriaci lasciarono cadere su San Giovanni di Medua, diciassette bombe di grosso calibro; nessun danno.

— Giornata di combattimenti anche mercoledì, fra gli austriaci e le truppe del Montenegro, che respinsero i vari attacchi.

— Una missione francese si reca, portando seco viveri e indumenti, a portar soccorsi nell'Albania, ai fanciulli serbi rimasti orfani in causa della guerra.

Sul teatro occidentale

Nulla che si distacchi dai bollettini degli altri giorni. Artiglieria e artiglieria su tutto il fronte, con qualche scoppio di mine; trincee sconvolte o distrutte; lavori disturbati; qualche deposito saltato in aria.

Areoplani inglesi bombardarono Douai: dice però il comunicato di Berlino che rimase senza risultato; e soggiunge anzi che aviatori tedeschi abbatterono due apparecchi inglesi. Il comunicato inglese annuncia inoltre che un areoplano tedesco volò sopra Boulogne, lasciandovi cadere bombe che produssero qualche danno.

Per la coscrizione nell'Inghilterra

L'introduzione dell'obbligo al servizio militare nell'Inghilterra, dove finora l'esercito si componeva soltanto di volontari, dà luogo a notevoli, appassionati dibattiti, così nella stampa come alla Camera dei Comuni, e nelle riunioni. Alla Camera dei Comuni, i ministri Asquith e lord Kitchener difesero il progetto.

— La legge sulla coscrizione che il governo propone — disse lord Kitchener — non deve considerarsi come deroga al principio del volontariato caro all'Inghilterra... (**Vedi ultima ora**).

ULTIMA ORA

La quadruplice intesa contenta della situazione diplomatica

LONDRA, 7. Alla Camera dei comuni, Grey, interrogato sulla situazione diplomatica degli alleati in Grecia dopo le ultime elezioni, risponde che gli alleati non hanno ragioni per considerare la situazione altrimenti che come soddisfacente. (Stef.)

Il canto della sirena ungherese per sedurre la Grecia.

ZURIGO, 7. — Si ha da Budapest: Nella seduta di ieri della Camera dei Deputati, Andrassy interpella sull'arresto dei consoli a Salonicco, domandando che cosa intenda di fare il governo.

Tisza risponde: questa dei nostri avversari, è stata una mossa brutale violazione del diritto delle genti, ha violenta cattura di persone che si trovavano sotto la tutela di uno stato neutrale ed esercitano sul suolo neutrale le loro funzioni, godendo di speciali diritti e protezione, è un fatto tale che cozza contro le norme elementari internazionali; ma sopratutto, l'arresto dei consoli rappresenta una brutale violazione della sovranità della Grecia. Il governo ellenico prese le misure necessarie per mettere fine ad uno stato di cose che significa offesa alla sua sovranità. Attendiamoci che il governo ellenico mantenga un contegno corrispondente anche nel corso ulteriore della questione e siamo pronti a concedere appoggio efficace alla Grecia negli sforzi per garantire la sua sovranità. (Appl.).

La Camera prende atto della risposta. (Stef.)

Il contegno della Grecia si mantiene piuttosto equivoco. Protesta contro l'incursione di areoplani austro-tedeschi sopra Salonicco, ma protesta anche contro le fortificazioni e le opere militari che intorno a Salonicco vanno costruendo gli alleati franco-inglesi per la propria sicurtà. Si può dire che in queste ultime settimane la politica della Grecia si sia manifestata solamente con le proteste; sembra il ripetersi dell'agonia di Venezia. Con questa differenza: che Venezia era inerme, la Grecia ha un esercito in armi; e nessuno ancora sa dire con chi tale esercito finirà per unirsi.

Il partito del lavoro inglese è contrario alla coscrizione

LONDRA, 7. — Al grande congresso della Trade Union, riunitosi ieri per discutere l'atteggiamento da prendere di fronte alla coscrizione, il comitato propose una mozione che riafferma la decisione del congresso di Bristol contro la coscrizione. Dice che l'atteggiamento dei coscrizionisti minaccia l'unità della nazione, la libertà politica e industriale; e rileva che mentre il volontariato diede un esercito di circa quattro milioni di uomini, il ministero pretende che la coscrizione sia necessaria.

Hodge, capo partito labourista al parlamento, dice: la mozione proposta rappresenta l'opinione dei moderati, ma lascia ai deputati labouristi il diritto di votare individualmente; se Bill venisse respinto, vi sarebbero elezioni generali, ciò che sarebbe deplorevole per il partito labourista, che troverebbesi di fronte alla questione di coscrizione pura e semplice. Thomas, deputato labourista, dichiara che il rigetto della legge e perciò le elezioni generali, sarebbe un delitto verso i camerati che si trovano alle trincee (alcune interruzioni) da parte degli intransigenti.

Sexton dichiara che desidera che la guerra sia vinta in modo tale che non possa mai più ripetersi. Occorre perciò appoggiare ogni tentativo del governo per addivenire ad un risultato vittorioso, (applausi). *Aggiunge che la obbiezione principale che egli fa al progetto governativo è contro la esazione «per motivi di coscienza.» Pericolo sta in ciò; Che vedremmo il numero di queste persone moltiplicarsi. La Germania vittoriosa imporrebbe agli inglesi un sistema di coscrizione ben più duro.*

Dopo il discorso di Sexton la seduta diviene tumultuosa; la opposizione si manifesta più vivace. Thomas, delegato dei ferrovieri, si oppone fortemente alla coscrizione, quantunque opini che il progetto Asquith debba essere approvato per evitare di peggio.

Anderson, del partito operaio indipendente, dice di ritenere che il progetto sarà combattuto da oltre 100 deputati. Henderson, acclamato, dichiara che non si opporrà al progetto della coscrizione. Ramsay Macdonald dichiara invece che lo combatterà.

L'emendamento alla mozione proposta, presentato dai ferrovieri, col quale chiede ai deputati laburisti, la opposizione al progetto Asquith è approvato con 1.715.000 voti per mandato contro 934.000. (Stef).

Prima di passare alla approvazione dell'emendamento proposto dai ferrovieri, i membri del governo appartenenti al partito laburista — Henderson Brace, Roberts — annunziarono che se l'emendamento fosse stato approvato si sarebbero dimessi da membri del governo e da deputati, e che si sarebbero ripresentati candidati nelle loro circoscrizioni come aderenti al progetto governativo. Sfidarono poi Snowden e Ramsay Macdonald a dimettersi anch'essi ed a ripresentarsi dinanzi ai loro elettori.

I deputati laburisti della Camera dei Comuni stanno esaminando la situazione in seguito al voto del congresso, favorevole all'emendamento. (Stef.)

Un deputato irlandese favorevole alla coscrizione.

LONDRA, 7. Ripresa iersera, dopo un'interpellanza, la discussione sul progetto di legge per la coscrizione, il deputato O' Brien, nazionalista irlandese, dichiara: — Sono sorpreso che il popolo inglese sia rimasto per tanto tempo fedele a un sistema difensivo così passato di moda e rispondente ad uno spirito troppo stretto. Come irlandese, mi rifiuterò sempre di danneggiare la causa degli alleati, opponendomi al progetto del governo. (Stef.)

La coscrizione abbandonata?

LONDRA, 7. Si annuncia ufficialmente che gli uffici di reclutamento si riapriranno il 10 corrente per proseguire negli ultimi arruolamenti secondo il sistema di Lord Derby. (Stef.)

La legge sulla coscrizione approvata in prima lettura.

LONDRA, 7. La Camera dei Comuni ha approvato in prima lettura il «Bill» relativo al servizio militare dei celibi con 403 voti contro 105. La minoranza è composta di nazionalisti, di alcuni labouristi e di un piccolo numero di radicali. (Stef.)

La morte di un generale francese

REMIREMONT, 7. Il generale Serrat Comandante la divisione dei Vosgi, che dovette subire l'amputazione di una gamba in seguito a ferite sul campo, è morto.

Il comunicato turco

BASILEA, 7. — Si ha da Costantinopoli: il comunicato ufficiale di ieri dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il mattino del 4 vi fu un duello d'artiglieria abbastanza vivo e lancio di bombe. Il nemico diresse il suo tiro sopratutto contro il nostro centro e la nostra ala destra, appoggiato dal fuoco di un incrociatore e di una corazzata. Nel pomeriggio, un incrociatore e un monitore bombardarono violentemente le stesse posizioni, cagionando lievi danni in parte delle nostre trincee. La nostra artiglieria rispose bombardando i posti di sbarco Seddulbar e di Tekkeburn e un assembramento di truppe. Il nostro tiro raggiunse una volta un incrociatore nemico che cessò il suo tiro.

Il 3 le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono i posti di sbarco di Seddulbar e Tekke-burn; la risposta del nemico fu inefficace, malgrado il grande impiego di munizioni.

Il 4, le stesse batterie bombardarono le truppe nemiche che lavoravano presso Seddulbar, nei dintorni e verso Tekkeburn. Un nostro idroaereoplano eseguì ricognizioni verso Imbros e Seddulbar e lanciò tre bombe su punti di sbarco a nord di Seddulbar e sulle navi che si trovavano colà. (Stef).

Il comunicato austriaco

BASILEA 7. Si ha da Vienna: Il Comunicato ufficiale del 6 dice: Fronte russa: l'attività militare diminuì ieri considerevolmente nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bessarabia. Il nemico prese ad intervalli le nostre posizioni sotto il fuoco della sua artiglieria. La sua fanteria non entrò in azione in nessuna parte. Su tutte le altre parti della fronte nordest non si produssero avvenimenti di speciale importanza.

Fronte sudorientale: A nord di Berane e ad ovest di Rozaj, le truppe dell'esercito del generale Koevess operano con soddisfacente offensiva contro i montenegrini. Questi ultimi giorni l'artiglieria delle due parti entrò ad intervalli in azione nella regione delle Bocche di Cattaro. Tranne ciò, la situazione è invariata. (Stef.)

La crisi ministeriale inglese è avvenuta.

LONDRA, 7. (Ufficiale) Tre membri del ministero appartenenti al partito del lavoro, cioè Henderson ministro della istruzione pubblica, Brace sotto-segretario di stato agli interni, Roberts (lord Iunior) alla tesoreria, presentarono le loro dimissioni. Assicurasi che, nonostante le decisioni del congresso delle strade Unione, essi voteranno il Bill di Asquith relativo alla coscrizione. (Stef).

CRONACA CITTADINA

La propaganda per il Prestito Nazionale

Ieri nell'Ufficio dei Legati in via dei Teatri, si è riunito il comitato per la propaganda per il Prestito Nazionale, con l'intervento dei capi degli Istituti di credito cittadini.

Erano presenti l'on. Girardini Presidente, avv. cav. Nimis vice-presidente, avv. Pettoello segretario, on. Morpurgo e cav. Miotti, per la Banca di Udine, Martinuzzi e cav. Miani per la Banca Cattolica, cav. Del Vecchio per la Banca d'Italia, cav. Locatelli e avv. cav. Schiavi per la Banca popolare, cav. Fabris e comm. Bonini per la Cassa di risparmio, rag. Peils per la Banca Commerciale, rag. Perosa per la Banca Cooperativa, e i membri del Comitato promotore ing. Facbini cav. Berthod e Fontanini per la Società Operaia.

La seduta è aperta da un breve discorso illustrativo dell'on. Girardini sugli scopi che il Comitato si è prefisso e sui motivi della riunione.

Dopo esauriente discussione cui presero parte con scambio di vedute e con utili proposte, l'on. Morpurgo, il cav. Del Vecchio, il comm. Bonini, il cav. avv. Schiavi, il cav. Fabris, il sig. Martinuzzi e il cav. Locatelli, venne messa ai voti ed approvata all'unanimità la proposta della nomina di una Commissione esecutiva, a cui saranno chiamati tutti i Direttori delle Banche della città, per studiare i mezzi onde agevolare concordemente le minime sottoscrizioni, in modo, nello stesso tempo, che in ogni istituto il sottoscrittore trovi eguali condizioni di favore.

Per comunicare il risultato degli accordi presi fra tutti gli istituti di credito, i quali tutti, con mirabile slancio, hanno risposto all'appello, e per stabilire definitivamente in ogni minima parte l'azione da svolgersi, fu rimessa la seduta a domenica ventura alle 11 ant.

Prima che si sciogliesse la riunione l'*on. Girardini* ha di nuovo ringraziato gli intervenuti ed ha ringraziato i rappresentanti delle Banche, sopratutto per il proposito manifestato di prestarsi ad assumere le piccole sottoscrizioni senza alcun profitto e devolvendo anzi a favore dei sottoscrittori anche quei benefici che sarebbero loro legalmente riservati.

Ufficiali in congedo

Nomina ad ufficiale medico di complemento (Direzione generale personale ufficiali), 30 dicembre 1915.

In relazione all'art. 6 del decreto luogotenenziale dell'11 luglio 1915, n.o 1084 (circolare 570) col quale è abolito ogni limite superiore di età per la nomina degli ufficiali medici, questo Ministero avverte che anche per l'applicazione del R. decreto 28 marzo 1915, n. 357 (circolare 221) dovrà intendersi abolito, per la durata della guerra, qualsiasi limite di età per la nomina ad ufficiale medico di complemento col grado corrispondente di titoli indicati nelle norme esecutive che fanno seguito al R. decreto stesso.

S'intende che le predette disposizioni hanno vigore dal 15 luglio 1915.

Ad un concittadino ferito. — Il conte Roberto Sanseverino Vimercati, ha mandato una nobile e patriottica lettera al concittadino Federico Botti, che come più volte abbiamo avuto occasione di ricordare, venne dalle lontane Americhe per arruolarsi volontario bersagliere. Ferito venne inviato a un ospedale di Roma e il conte San Severino, che ebbe campo di conoscere ed apprezzare il Botti, gli inviò in dono il libro delle «Orazioni» di d'Annunzio con una affettuosa dedica.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	373.—
Alessandro Valle e Carlo Bel-tramelli raccolte dalla Commissione nel 1o rione (1)	141.—
Ditta Giovanni Conti e figli	200.—
Tonini cav. Gabriele e Matilde in morte Umberto Sgobaro	5.—
Emilio e Anna Tellini in morte rag. C. Andreoli	5.—
rag. Maurizio Scocchimarro in morte cap. G. Gilli	2.—
Canapificio Udinese per trasmissione tre Dr. Pacil	7.—
cav. Francesco Braida quota gennaio	200.—
	933.—

Sull' elenco di ieri, figura un' offerta di L. 15 del Camm. M. Peressini, ed una di L. 15 del sig. Francesco Rossi leggasi invece L. 30 Francesco Rossi che si impegna di versare detta quota ogni mese fino al termine della guerra.

(1) Tempo e Marchese L. 2, Bon Antonio 2, Ing. Damiani 5, Vedova Franceschinis 3, Pilosio Maria 1, Barti Francesco 2, Iacob Rosa 1, Barbatti Raimondo 1, Guerini Antonio 1, Toffoletti Adele 1, Vicario Doro 1, Corradazzi Tosolini 3, Bonola Giuseppe 0.50, Masoherini Antonio 2, Butazzoni Domenico 2, Sotto Umberto 2, Citta Angelina 1, Piccoli Virginio 1, De Paulo Mariano 1, Caccoui Giacomo 5, Sotto Costante 1, Lenisa Giovanni 3, D'Odorico Luigi 2, Zanolla Giuseppe 1, Lamboso Ettore 1, Coppetti Ferruccio 1, Pirona Giovanni 1, Castiol Giuseppe 1, Tonutti Antonio 5, Pontelli Bernardo 5, Grottoni Domenico 0.50, Cemetti Luigi 1, Ventura Giuseppe 1, Luigi Marchetti 1, Giotti Valentino 1, Meneghini Maria 1, Bertuso Achille 2, Luigi Lestuzzi 5, Bucan Giuseppe 1, Cantero Giacomo 1, Bovestulini Vitt. 10, Bosiò Egisto 1, Cavazzana Luigi 1, Proprietari Albergo Italia 20, Livotti Amedeo 6, Rumignani Guglielmo 1, Pezzè Francesco 25, Gha Höller 2, Sambotuini Catterina 1, Da Faccio Giuseppe 1.
Tot. L. 141.00

Pervenute al Comitato:

Somma precedente lire 156.096.01, famiglia Conti Florio (seconda offerta 1.000, Ditta Muzzatti Magistris e C. lire 400 così ripartite: rag. Girolamo Muzzatti 200, Magistris Pietro 100, Vuga Giusep. 100, Luigia Ferigo e colonnello Luciano Ferigo (in morte rag. Canelio Andreatti) 25, co. Antonio di Trento per il 1o sem. 1916 L. 600.

Direttore e prof. R. Scuola Tecnica (Roberto Lazzari, Idea Codara, Giorgio Patroni) 20 quale quota del mese di dicembre, Amministrazione del giornale la «Patria del Friuli» 1.492
L. 159 633.91

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile, dott. Giulio Antonibon L. 10

Croce Rossa Italiana

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 99.30
Famiglia Fanna in morte di Andreoli rag. C.	3.—
Ernesto Michieli in morte s. tenente M. Marchetti	2.—
Seccardi Vincenzo da Piano d'Arta in morte mag. Guido Giani	5.—
G. B. Seccardi di Genova in morte nob. Giuseppe Savorgnan di Cormons e prof. G. Perusini	10.—
	118.30

Udinesi caduti per la Patria

E' pervenuta al Sindaco di Udine il quale ne fa la partecipazione alle famiglie con patriottiche lettere di condoglianze — la triste notizia che sono caduti combattendo da valorosi sul campo dell'onore, i concittadini:

Francesco Giuseppe di Alessandro caporal mag. ore di fanteria, classe 1894; la di lui famiglia abita in via Vicenza n. 10; Gri Angelo di Zaccaria, soldato di fanteria, classe 1895; la di lui famiglia dimora in via Marsala 31.

Onore alla memoria dei prodi soldati della Patria e condoglianze alle famiglie.

La morte improvvisa di un vecchio nel Giardino Ricasoli.

Ieri poco dopo le undici fu veduto entrare nel giardino Ricasoli un vecchio male in arnese che si trascinava lentamente ed a stento. Il poveretto si avviò verso un sedile; ma, colto da malore improvviso, stramazzò al suolo, vicino al chiosco verso il ponte di legno che conduce alla via Cavallotti. Il carabiniere di servizio nel giardino corse presso l'infelice, cercando di soccorrerlo, e tentò anche la respirazione artificiale; ma invano. Il povero vecchio era morto!

Rattristante, la vista di quel cadavere vestito di poveri cenci, il volto coperto con due giornali aperti, steso là sulla ghiaia nel mezzo del viale quasi deserto. I passanti se ne ritraevano con un senso di pietà e con quell'istintiva ripulsione che la morte fa sorgere in ognuno. Qualche giovinetta, piuttosto che passare accanto al cadavere, allungavano il cammino prendendo gli altri viali. Il carabiniere vegliava il cadavere... Finalmente, il cancello sul ponte fu chiuso.

Dal passaporto trovato indosso al povero morto, si seppe essere egli certo Francesco Fioritto di Coscano, ombrellaio ambulante (*giustaombrelle*, come gridano questi errabondi), di anni 73.

Un capitano e due tenenti medici, accertato il decesso, ordinarono il trasporto della salma alla cella mortuaria del Cimitero, in attesa delle disposizioni che la legge prescrive in simili contingenze.

Beneficenza pei veterani. — La Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie, sente il dovere di segnalare pubblicamente, come generoso benefattore, il signor Ugo Camavitto per il gentile ed umanitario pensiero di regalare sei coperte di lana da distribuirsi ai vecchi reduci più bisognosi. Abbia il sig. Camavitto le grazie della Società e dei beneficati.

La Commissione delle prede e i danni di guerra — In seguito a quesito presentato dall'avv. Enrico Gaspari alla Commissione delle prede circa gli indennizzi per danni derivanti dalla guerra e in special modo per quanto riguarda la nostra città, dai bombardamenti aerei, detta commissione delle prede ha risposto che può essere applicato l'art. 4 del decreto luogot. 14 nov. 1915 e cioè che le domande possono essere presentate in carta esente da bollo, come tutti i documenti relativi.

Cadendo dalle scale. — Stamane verso le quattro e mezzo è stata trasportata all'Ospitale Civile la Casalinga Elisa Carnelutti fu Antonio d'anni 31, abitante in via Bezzecca. La poveretta, facendo le scale, cadde in malo modo e riportò la lussazione della spalla destra e contusioni escoriate alla guancia, alla fronte e alla metà destra del naso. Ebbe le prime cure dal medico di guardia dott. Laurotana e fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

La voce degli altri

Cose che proprio non vanno

Troppo del tutto ingiustificato il clamore che si è voluto fare intorno ai cittadini per il collocamento della sala celtica in un locale adiacente al macello comunale, ma separato da questo da apposito cortile e da conveniente cinta muraria. Tanto più che se tale edificio viene allestito con tutte le norme igieniche dettate dalla scienza, e viene preparato e recinto in guisa da assicurare anche quel carattere riservato che la che la sua particolare destinazione esige a garanzia della pubblica moralità. Quindi le preoccupazioni sia di carattere igienico come nei riguardi morali, possono piuttosto destare meraviglia, che interessare seriamente le persone anche non tecniche ma di buon senso e provviste di coltura generale. Si sa infatti come la propagazione delle malattie che verranno curate in tale istituto non possa avvenire altro che per diretto contatto, reso impossibile dalla predisposizione dei locali secondo le norme più rigorose della profilassi.

La segregazione poi di tale istituto da ogni edificio vicino, la sua posizione particolarmente appartata toglie ogni fondamento a scrupoli di carattere morale. Gli abitanti degli edifici circostanti situati a sufficiente distanza, potranno tutto al più vedere un tetto rosso di padiglione, che certamente non potrà richiamare alla loro mente niente di particolarmente straordinario. Invece, a onore delle autorità che hanno provocato il provvedimento, debbo mettere in evidenza i palesi vantaggi della istituzione che ste per sorgere, anche in riguardo al luogo prescelto.

Esso infatti è vicino all'ambulatorio celtico in guisa che ne è facile e senza scandalo il passaggio dell'inferme da questo alla sala dopo avvenuta la constatazione della necessità del ricovero.

Di più permetterà l'isolamento delle contagiate, purtroppo in aumento dato i tempi eccezionali, mentre in precedenza queste, che dovevano venire di necessità ricoverate all'ospedale civile, spesso per mancanza di spazio, erano non sempre sistemate in apposita sala, come prescrive la legge; sicchè di tempo periodicamente si muovevano giustificate lagnanze specialmente in ordine alla disciplina e alla morale. Impedirà quindi che dopo la constatazione della infermità le infelici per mancanza di adatto ricovero restino in circolazione nella città con pericolo di spargere il contagio come purtroppo si è constatato essere avvenuto più volte.

Infine soddisfarrà ad una necessità e ad un dovere legale. Per chi poi vuol ricorrere, in ogni caso, anche a sproposito, allo sfruttamento dei più nobili sentimenti di patriottismo, è facile dimostrare che l'istituzione della sala celtica in Udine dove sta per sorgere, rientra fra quelle di carattere eminentemente civile ed umanitario; tende allo scopo di salvaguardare la salute pubblica, e con ciò serve alla patria come alle altre istituzioni che la vigile beneficenza cittadina desidera di sviluppare.

Udine 7 gennaio 1916.

Un tecnico.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà

Una vera ressa di pubblico che faceva coda nella via, gremì ieri ad ogni rappresentazione, il teatro Minerva.

La graziosa commedia musicale «L'Americano» divertì assai gli spettatori per l'ottima esecuzione vocale e scenica della vezzosa e brava Mini Valeggio, della giunonica Baroni dell'inesauribile Petroni e del Manotti, tutti calorosamente applauditi.

Anche il dramma cinematografico «Lacrime e spine» che oggi si replica, è un vero capolavoro per le commoventi scene e per la bellezza dei quadri.

Questa sera la compagnia Petroni darà la graziosa operetta in 2 atti «La pianella perduta nella neve».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Anche al Sociale molto pubblico a tutte le rappresentazioni e applausi alla compagnia comica milanese di Luigi Allievi.

Oggi, protagonista il capo comico Allievi si darà «Tecoppa in Pretura». Precederanno le proiezioni cinematografiche «Tragica rassomiglianza» forte dramma in due atti e la scena comica «Tartufini guarisce la nevrastenia.»

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.